

La mistagogia come forma dell'accompagnamento in catechesi

Terzo laboratorio di catechesi (Gorizia, 19 febbraio 2006)

di don Sinuhe Marotta

Introduzione

In questo intervento vorrei esaminare l'ultimo periodo dell'iniziazione cristiana, la *mistagogia*, che avviene *dopo* il conferimento del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia e nel quale si compie un approfondimento del mistero pasquale e un inserimento più profondo nella comunità cristiana. *Mistagogia* è un termine di origine greca che significa più o meno *introduzione/conduzione nei misteri*. Nella proposta di Catecumenato per il 7-14enni, viene definito come un *vivere i misteri celebrati*.

Vorrei presentarla semplicemente descrivendo ciò che le varie proposte della Chiesa prevedono per gli adulti e i fanciulli *neofiti* (cioè neobattezzati).

Nei rituali e documenti della Chiesa italiana

Il RICA (nn. 37-40.235-239)

Nel testo base del RICA: si chiede che “i primi passi dei neofiti siano più sicuri” e per fare questo si auspica l'aiuto premuroso e amichevole della comunità dei fedeli, dai padrini ai pastori. Lo scopo è triplice:

- *approfondire i misteri celebrati*
- *consolidare la pratica della vita cristiana*
- *favorire un pieno e sereno inserimento nella comunità*

(RICA, 235).

La comunità con i neofiti procede il suo cammino nella *meditazione del Vangelo*, nella *partecipazione all'Eucaristia* e nell'*esercizio della carità*, cogliendo sempre meglio la profondità del mistero pasquale e traducendolo sempre più nella pratica della vita.

39. La nuova e frequente partecipazione ai sacramenti accresce l'esperienza della vita comunitaria, così che per i neofiti, aiutati dai padrini, si possano stabilire più stretti rapporti con i fedeli e offrire loro una rinnovata visione della realtà e un impulso di vita nuova. Le indicazioni operative sono molto semplici: “durante tutto il Tempo di Pasqua, nelle Messe domenicali, si riservino ai neofiti posti particolari tra i fedeli. Le letture dell'anno «A» del Legionario sono particolarmente adatte per loro. Tutti i neofiti si impegnino a partecipare alle messe con i loro padrini. Nell'omelia e, secondo l'opportunità, anche nella preghiera dei fedeli si faccia riferimento ad essi”.

Per chiudere il tempo della mistagogia, alla fine del Tempo di Pasqua, intorno alla domenica di Pentecoste, si tenga qualche celebrazione, anche con solennità esterna secondo le consuetudini della regione.

Si invita anche a celebrare l'anniversario del Battesimo, i neofiti tutti insieme, per ringraziare Dio, per comunicarsi le esperienze spirituali e per acquistare nuove energie per il loro cammino.

Il Vescovo è invitato ad “incontrarsi con i neofiti almeno una volta all'anno e a presiedere alla celebrazione dell'Eucaristia nella quale è lecita la comunione sotto le due specie”.

La prima Nota sull'iniziazione cristiana (per il Catecumenato degli adulti) della Chiesa italiana

La Chiesa italiana tenta di realizzare queste indicazioni prevedendo

- alcuni incontri catechistici, destinati a spiegare ulteriormente i sacramenti ricevuti e a introdurre opportunamente nella comprensione degli altri sacramenti, soprattutto quello della Riconciliazione, ad approfondire il mistero della Chiesa e il significato della vita nuova del battezzato e della sua sequela di Cristo.
- le celebrazioni delle Messe per i neofiti nelle domeniche di Pasqua
- l'inserimento dei neobattezzati nella vita parrocchiale: intensificare i rapporti personali, prendere atto della vita parrocchiale e delle sue attività pastorali, conoscere forme e iniziative di formazione permanente dei fedeli adulti, alle quali aderire per continuare il cammino di fede. In questo inserimento comunitario dei neofiti hanno grande responsabilità i padrini, i catechisti e i presbiteri.
- per la Pentecoste occorrerà prevedere una solenne celebrazione conclusiva. I neofiti, abbandonati i posti a loro riservati, si mescolano al popolo dei fedeli, come ricorda efficacemente sant'Agostino: “Oggi i nostri nuovi nati si riuniscono agli altri fedeli e volano, per così dire, fuori del nido”.
- celebrazione dell'anniversario del Battesimo: dopo un anno i neobattezzati si ritrovano insieme per ringraziare Dio, comunicarsi esperienze spirituali e acquistare nuove energie per il loro cammino di credenti (cf. RICA, 239).

La Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi (Servizio Nazionale per il Catecumenato)

La *mistagogia* dura circa un anno. La *catechesi mistagogica* sarà finalizzata all'approfondimento:

- dei sacramenti, specialmente dell'eucaristia;
- delle conseguenze che ne derivano (catechesi *morale*);
- del sacramento della riconciliazione e sulla Chiesa

(partendo dagli Atti degli apostoli).

La *mistagogia* può iniziare con la seconda domenica di Pasqua e finire con un appuntamento alla professione di fede solenne al raggiungimento della maggiore età.

Anche con questa fascia di età viene proposta **una solenne celebrazione dell'anniversario del battesimo**. Il neofita nel tempo pasquale viene spinto a fare proprio **l'impegno della celebrazione eucaristica domenicale**; dopo l'estate a riprendere il cammino educativo per portare a compimento, nell'anniversario del battesimo, l'integrazione nella comunità cristiana.

Vengono suggerite delle ulteriori consegne: del giorno del Signore o domenica (ottava di Pasqua o otto giorni dopo il battesimo), del Credo nicenocostantinopolitano (sintesi sistematica della fede) e del catechismo che deve guidare la formazione cristiana negli anni

successivi” (Nota del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana, *L’iniziazione cristiana. 2. Orientamenti per l’iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi da 7 a 14 anni*, nn. 48-49).

Ecco dunque gli obiettivi:

- Vivere le conseguenze dell’essere diventati cristiani, soprattutto nella **testimonianza della carità** in famiglia, a scuola, nel quartiere;
 - Diventare **abituali frequentatori della Messa domenicale**, apprendendo a parteciparvi attivamente;
 - Accostarsi **per la prima volta al sacramento della riconciliazione o penitenza**;
 - **Aprirsi alla comunità parrocchiale**, al di là del gruppo catecumenale, scegliendo un servizio da svolgere a favore degli altri e inserendosi in un gruppo di adolescenti o di giovani.
- L’Oratorio potrà essere concretamente il luogo del nostro inserimento.

La *Guida per l’itinerario catecumenale dei ragazzi* propone anche i brani evangelici e i capitoli del Catechismo di riferimento che possono aiutare in questo cammino formativo.

Le dinamiche in atto: la logica dell’itinerario

Anche nella proposta della mistagogia sono all’opera alcune dinamiche che guidano le proposte e la strutturazione dei percorsi.

Gradualità

Nota 2,26. - Secondo il *RICA* “l’iniziazione dei catecumeni si fa con una certa gradualità in seno alla comunità dei fedeli” (*RICA*, 4), che in concreto si esprime nella famiglia, nei catechisti, padrini e accompagnatori, nel gruppo.

21. Dio ha attuato la salvezza del genere umano nella storia attraverso *eventi successivi* fino all’evento ultimo e definitivo della Pasqua di Cristo. Similmente egli continua a operare a livello di ogni persona con interventi successivi fino a farla partecipe del mistero pasquale di Cristo e inserirla nel suo popolo. Questa successione di interventi di Dio costituisce un vero e proprio “itinerario”, nel quale ogni persona è chiamata a entrare.

22. - Anche l’iniziazione cristiana è un itinerario: il progressivo attuarsi nel tempo del progetto salvifico di Dio che chiama l’uomo alla vita divina del Figlio, inserendolo stabilmente nella Chiesa e ricolmandolo in abbondanza della grazia dello Spirito Santo.

27. Il gruppo catecumenale che si forma sa porsi alla scoperta di Cristo, del Vangelo, della Chiesa, e gradualmente cresce nella fede e vive e celebra la conversione a Cristo; non ha scadenze precostituite né date della prima Comunione e della Confermazione fissate per tutti, ma è attento e rispettoso della diversa maturazione delle persone; si propone di rispettare la dinamica unitaria dei sacramenti dell’iniziazione.

Differenziazione (delle esperienze e della catechesi)

Nel gruppo il catecumeno deve poter fare, insieme con i suoi coetanei, le *molteplici esperienze* della vita cristiana: ascolto della Parola, preghiera personale e comunitaria, esercizio della carità, partecipazione alla vita della comunità.

Nei tempi del *precatecumenato* e del *catecumenato* preferisce un tipo di catechesi propriamente *evangelizzatrice e kerigmatica*; nella *mistagogia* si propone invece una catechesi *morale*, protesa sul versante dei comportamenti e degli atteggiamenti che attuano e incarnano l'esperienza sacramentale vissuta. Nel catecumenato prevale una formazione più sistematica e "laboriosa"; nella *mistagogia* assistiamo ad una tonalità di verifica della propria esistenza nella luce pasquale e più "festosa".

Gruppo/Comunità

27. - Il gruppo è l'ambiente umano in cui concretamente il fanciullo incontra e fa l'esperienza della Chiesa: "Poiché i fanciulli da iniziarsi sono spesso in rapporto con qualche gruppo di compagni già battezzati, che si preparano con la catechesi alla Confermazione e all'Eucaristia, l'iniziazione è impartita gradatamente e si appoggia come su fondamento in questo stesso gruppo catechistico" (*RICA*, 308). Il gruppo in cui il fanciullo catecumeno si inserisce deve assumere una fisionomia particolare, essere cioè un gruppo ben caratterizzato ecclesialmente, accogliente, catecumenale, esperienziale.

Questo gruppo deve essere capace di vera accoglienza, in modo che il fanciullo catecumeno non si senta un estraneo, ma venga a trovarsi a casa sua, tra veri amici, che sono come lui in cammino. La sua diversità di catecumeno non può e non deve essere annullata o sminuita.

La *mistagogia* consente un inserimento progressivo nella comunità più grande della parrocchia, attraverso la mediazione dell'associazionismo o dei gruppi organizzati. Abbiamo visto come questo processo veniva significato già ai tempi di Agostino con l'abbandono dei posti riservati e il mescolamento libero nell'Assemblea dei fedeli.

Questo passaggio, tra l'altro, è uno degli anelli deboli della catena, a tutte le età e con tutte le categorie di iniziati, sia adulti che fanciulli, sia battezzati da piccoli che convertiti da adulti. Ciò ci spingerebbe a supporre che la debolezza non stia tanto nei percorsi di iniziazione quanto piuttosto nel regime ordinario di vita della comunità cristiana, che oggi necessita di maggiore calore e incisività.

Conclusione

Abbiamo svolto un breve percorso esplorativo nel modo di iniziare della Chiesa cattolica, in particolare di quella italiana. Questo stile dovrebbe influenzare il nostro modo di proporre e di svolgere la catechesi ordinaria nelle nostre comunità, così come ci è richiesto dai nostri Vescovi.

Potremmo tenere conto di ciò che abbiamo detto nella progettazione dei nostri percorsi:

- strutturando i grandi *tempi* e i *gradi* (o passaggi rituali) in cui si articolerà la catechesi;
- identificando i *soggetti* da coinvolgere nella interazione con i catechizzandi
- e le diverse *esperienze* da proporre,
- nei diversi *luoghi* a disposizione della comunità;

- proponendo la catechesi come *narrazione* dell'incontro con il Signore, ancora Vivente
- nella *celebrazione*, che chiede la nostra continua risposta in una logica di *traditio/redditio*;
- senza timore di mettere in atto una *gradualità* delle proposte, nella logica dell'*itinerario*,
- conservando la *differenziazione* sia delle esperienze che della catechesi,
- partendo dal *gruppo* per sfociare nell'inserimento pieno in *comunità*.

Sono davvero così strutturati i nostri percorsi di catechesi? o assomigliano ancora a delle lezioni, sempre uguali a se stesse dall'inizio alla fine dell'anno?

Forse non cambierebbero di molto i risultati ma certamente saremmo più fedeli al nostro essere Chiesa di Cristo oggi.